

Salvatore Quasimodo. A 50 anni dal Nobel la vera storia della sua vittoria

lunedì, 02 marzo 2009

Last Updated lunedì, 02 marzo 2009

Il 10 dicembre 1959 Salvatore Quasimodo riceveva il Premio Nobel per la letteratura. A cinquant'anni di distanza, un convegno dell'Istituto italiano di cultura di Vienna racconta i retroscena della sua vittoria.

di Gianluca Marchionne

Percorsi nella Letteratura

Premio Nobel 2008. Tutti i pezzi

QUASIMODO EUROPEO - È dedicato al "Quasimodo europeo"; il convegno internazionale organizzato il 2 marzo a Vienna dall'Istituto italiano di cultura della capitale austriaca. L'appuntamento, insieme alla mostra itinerante di foto e documenti relativi al poeta siciliano ospitata nei locali dell'Istituto e curata da Raffaele Polizzotti, fa parte della serie di manifestazioni destinate a toccare altre grandi città europee come Stoccolma e Mosca, nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario del Premio Nobel conferito al poeta lirico di Modica. A coordinare i diversi eventi è la sezione internazionale del "Club amici di Salvatore Quasimodo", con sede nella città viennese, che si è avvalsa della collaborazione di un Comitato organizzatore.

Ne fanno parte, tra gli altri, il critico d'arte Franco Cajani, fondatore del Premio Internazionale di Poesia Quasimodo di Balatonfured (città ungherese dove il Premio Nobel soggiornò nel '61, traendone ispirazione per i suoi versi), Joseph Farrell, uno dei maggiori studiosi britannici di letteratura italiana, Sergio Mastroeni, fondatore del Parco Letterario Quasimodo di Roccalumera, paese d'origine della famiglia del poeta, oltre ovviamente ad Arnaldo Dante Marianacci, presidente dell'Istituto di Cultura di Vienna e coordinatore del progetto e Alessandro Quasimodo, attore e regista, figlio di Salvatore.

I RETROSCENA DEL NOBEL 1959 - Tornando all'evento di lunedì 2 marzo, assolutamente di rilievo e esclusiva presentata dal convegno di studiosi: Quasimodo vinse il Nobel su Giuseppe Ungaretti, anche lui presente nella rosa dei candidati, in quanto considerato nettamente più degno a rappresentare l'Italia del Novecento. La scoperta modifica l'opinione attuale in merito alla "sfida" tra due dei più grandi poeti italiani del secolo scorso in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel 1959. Fino a oggi, infatti, si credeva che i due poeti avrebbero potuto vincere ex-aequo e che solamente nello scontro finale Quasimodo fosse riuscito a prevalere. E invece gli esperti a cui l'Accademia di Svezia si affidò per dirimere la questione della scelta tra i due autori nostrani emisero un verdetto pressoché a senso unico: Quasimodo era definito "monumentale", "il più grande poeta italiano del '900", dotato di una statura morale capace di "riabilitare anche l'Italia che usciva dalla guerra" e dal fascismo, paragonabile a Federico Garcia Lorca. Mentre a Ungaretti era riservato l'appellativo, non certo celebrativo, di "più grande poeta dell'era fascista", omaggiato addirittura da Benito Mussolini di una prefazione al suo libro di poesie "Il porto sepolto" e criticato, inoltre, per la sua adesione all'ermetismo.

IL RUOLO DEGLI ESPERTI - Motivazioni, come si può vedere, decisamente connotate in senso politico: ma se è vero che Ungaretti aderì fin dall'inizio al movimento fascista, definendolo in un articolo apparso sul "Popolo d'Italia" il 13 novembre 1919 "il solo partito che intenda la tradizione e l'avvenire, in modo genuino", e non ritrattando mai, almeno ufficialmente, il suo assenso al regime, per quanto riguarda l'adesione all'ermetismo, connotata in termini di ripiegamento

interiore e rinuncia all'impegno diretto, anche Quasimodo non è affatto immune da coinvolgimenti in questa corrente letteraria.

I PARTECIPANTI AL CONVEGNO - È merito di Enrico Tiozzo, professore di letteratura italiana a Goteborg, se finalmente il pubblico dei lettori, appassionati e studiosi è stato messo al corrente dei retroscena dell'assegnazione del Nobel 1959. Lo studioso italiano, infatti, ha potuto consultare, con il permesso dell'Accademia svedese, i documenti sul caso, tenuti secretati per 50 anni e da poco tempo resi accessibili mediante richiesta. Nel corso del convegno sono intervenuti anche il direttore dell'Istituto di Cultura Marianacci, l'ambasciatore d'Italia a Vienna Massimo Spinetti, la giornalista Curzia Ferrari, l'ultima compagna di Quasimodo, autrice di un libro sul rapporto del letterato siciliano con la religione. A chiudere la tavola rotonda, infine, un recital di poesie quasimodiane tenuto dal figlio del poeta, Alessandro.

Gianluca Marchionne